

DOCUMENTI DI ARCHEOLOGIA

18

LUIGI GAMBARO

**LA LIGURIA COSTIERA
TRA III E I SECOLO a.C.**

UNA LETTURA ARCHEOLOGICA DELLA ROMANIZZAZIONE

Questa pubblicazione, realizzata sotto il patrocinio del Centro Studi Lunensi, ha ricevuto un finanziamento da:

Amministrazione provinciale
di Imperia



Provincia di Genova



1999, © SAP
Società Archeologica s.r.l.
Viale Risorgimento, 14
46100 Mantova
Tel./Fax 0376-369611

www.archeologica.it

ISBN 88-87115-17-6

In copertina:
La Liguria Augustea
(PALLARES 1992, fig. pp. 162-163)

I N D I C E

1. **Introduzione** 1. Inquadramento della ricerca, p. 11/ 2. Lo stato degli studi, p. 12/ 3. I confini geografici, p. 13/ 4. I punti principali (Il paesaggio fisico, Il quadro storico, I dati topografici, I dati sull'economia), p. 15.
2. **Il paesaggio fisico** 1. Valli Nervia e Roia, p. 21/ 2. Valli di Sanremo, p. 21/ 3. Valle Argentina, p. 21/ 4. Valli di Porto Maurizio, p. 23/ 5. Valle Impero, p. 23/ 6. Ingaunia, p. 24/ 7. Finalese, p. 25/ 8. Sabazia, p. 29/ 9. Valli di Genova, p. 30/ 10. La costa da Nervi a Chiavari e la val Fontanabuona, p. 30/ 11. Cinque Terre e la costa da Moneglia all'isola del Tino, p. 32/ 12. Golfo di La Spezia, p. 33/ 13. Val di Vara, p. 34/ 14. Val di Magra, p. 34/ 15. Garfagnana, p. 36/ 16. Versilia, p. 36/ 17. Lucchesia, p. 36.
3. **La situazione del territorio ligure fino alla conquista romana**
 - 3.1. INQUADRAMENTO STORICO: 1. Il territorio alto-tirrenico prima della conquista: la situazione tra le due guerre puniche (240-220 a.C.), p. 37/ 2. La seconda guerra punica e la seconda fase delle guerre liguri (197-180 a.C.), p. 40/ 3. L'ultima fase delle guerre liguri (180-155 a.C.), p. 43.
 - 3.3. I DATI TOPOGRAFICI: 1. Il territorio intemelio, p. 51/ 2. Il territorio ingauno, p. 54/ 3. Il territorio sabazio, p. 55/ 4. Il territorio di *Genua* e dei *Tigullii*, p. 57/ 5. Riviera di Levante e Lunigiana, p. 59/ 6. Garfagnana e alta Versilia, p. 61/ 7. Montagna lucchese, p. 63/ 8. Il confine meridionale (Versilia e piana lucchese), p. 64/ 9. Considerazioni sul popolamento indigeno fino alle guerre romano-liguri, p. 64.
 - 3.4. IL QUADRO ECONOMICO: Fonti storiche ed archeologiche sulle principali forme economiche: 1. L'allevamento del bestiame/ 2. La caccia e la pesca/ 3. Lo sfruttamento dell'ambiente forestale/ 4. L'agricoltura (Le forme delle coltivazioni, La viticoltura), p. 67/ 5. L'artigianato, p. 68/ 6. Il commercio, p. 69.
4. **L'organizzazione della conquista e le sue conseguenze sul popolamento indigeno**
 - 4.1. INQUADRAMENTO STORICO: 1. Le conseguenze della conquista tra il II secolo a.C. e la *lex Pompeia*, p. 71/ 2. L'integrazione nello stato romano durante il I sec. a.C., p. 73.
 - 4.2. I DATI TOPOGRAFICI: 1. La viabilità dal II secolo a.C. all'età augustea (La via Aurelia / La via *Aemilia Scauri* / La via Postumia / La via *Iulia Augusta*), p. 76/ 2. le forme del popolamento, p. 80/ 3. Il municipio di *Albintimilium*, p. 81/ 4. Il municipio di *Albingaunum*, p. 87/ 5. Il municipio di *Vada Sabatia*, p. 92/ 6. Il municipio di *Genua*, p. 95/ 7. Il municipio di *Luna*, p. 101/ 8. Il municipio di *Luca* (Garfagnana, montagna lucchese e Valdinievole), p. 114/ 9. Considerazioni sul popolamento indigeno tra II e I sec. a.C., p. 119/ 10. Ipotesi sulle prime forme degli stanziamenti romani, p. 121/ 11. L'avvio e lo sviluppo del fenomeno urbano tra II e I sec. a.C., p. 122/ 12. L'occupazione delle aree rurali, p. 125.
 - 4.3. IL QUADRO ECONOMICO: 1. Lo stato degli studi, p. 127/ 2. La Tavola di Polcevera e l'organizzazione giuridica ed economica delle terre tra età preromana ed età romana, p. 128/ 3. Fonti storiche ed archeologiche sulle principali forme economiche: 3.1 L'allevamento del bestiame, p. 129; 3.2. La caccia e la pesca, p. 130; 3.3 Lo sfruttamento dell'ambiente forestale, p. 130; 3.4 L'agricoltura (Le colture cerealicole, p. 131; Le forme delle coltivazioni, p. 131; Le divisioni agrarie, p. 131, La viticoltura, p. 133; l'olivicoltura, p. 134); 3.5 L'artigianato (Filatura, tessitura e concia, p. 134; Le produzioni ceramiche e laterizie, p. 135; La lavorazione del marmo, p. 136); 3.6. Il commercio, p. 136/ 4. Considerazioni conclusive, p. 138.
 - 4.4. L'ANALISI DI NUOVI CONTESTI ARCHEOLOGICI: 1. Premessa, p. 140/ 2. Loc. Piandara - Valdinievole (PT), p. 141/ 3. Genova - S.Maria di Castello, p. 149/ 4. Genova - Palazzo Ducale, p. 159/ 5. *Albintimilium* - Area del Gas (scavi 1938-40), p. 169/ 6. Filattiera (MS), p. 180/ 7. Borghetto Borbera (AL) - loc. Chiesa Vecchia, p. 182/ 8. Considerazioni sulla circolazione delle ceramiche nella Liguria costiera tra II e I sec. a.C., p. 186/ 9. I contesti archeologici terrestri e sottomarini di riferimento, p. 188/ 10. I relitti e i ritrovamenti sottomarini di età tardo-repubblicana nel mar Ligure, p. 181.

Tavole, pp.193-210

Referenze bibliografiche, pp. 211-225

PRESENTAZIONE

Questa ricerca si pone in linea di continuità rispetto alla attività svolta dall'Autore all'interno del gruppo che negli anni 1983-1990 ha partecipato alle indagini archeologiche nell'area delle tabernae del Foro di Luni e alle intense discussioni sulla interpretazione dei dati che, dopo averci coinvolto per anni, entro breve tempo verranno sottoposte alla comunità scientifica nell'opera Scavi di Luni III. Ricerche su Luni repubblicana. Le anticipazioni qua fornite troveranno allora una giustificazione nella illustrazione della sequenza stratigrafica e nella presentazione della globalità delle informazioni archeologiche recuperate.

L'articolata struttura del volume si deve alla guida generosa che Daniele Manacorda ha svolto nell'ambito del dottorato pisano, suggerendo un'impostazione metodologica che, con ampio respiro, prendesse in considerazione l'intero territorio della Liguria costiera e fonti documentarie diverse per delineare la storia di questo variegato territorio fra III e I secolo a.C., nel periodo cioè compreso fra le prime azioni militari romane e l'età augustea, momento in cui l'Italia risulta anche culturalmente unificata sotto il segno di Roma. L'ottica è quella di riconoscere l'intervento romano come volano di un processo di trasformazione, che si svolge con tempi e modalità diverse a secondo della natura dei comparti geografici, in questo lungo periodo; l'obiettivo è quello di individuare, nelle singole aree, i segnali archeologici che qualificano tale processo.

L'opera di Luigi Gambaro si inserisce quindi a buon diritto fra gli strumenti interpretativi di quel complesso fenomeno che va sotto il nome di "romanizzazione" per comprendere il quale - dimostrateci del tutto insoddisfacenti letture globali e monolitiche - solo un approccio che tenti di fare dialogare notizie delle fonti scritte, caratteristiche e vocazioni ambientali e l'insieme delle informazioni filtrate dalla ricerca archeologica in ordine a dati topografici, economia e cultura della società e dei gruppi umani nei diversi insediamenti, può portare a risultati convincenti. Essa riempie anche una lacuna nella letteratura scientifica, ponendosi, per la prima volta dopo i lavori ormai classici del Lamboglia e del Sereni, come ampio tentativo di sintesi della storia della Liguria antica fra tarda Età del Ferro e periodo romano.

Al quadro delle genti e delle forme del popolamento di età preromana segue l'analisi degli interventi macroscopici legati alla conquista romana - tracciamento di strade a lunga percorrenza, costituzione di colonie e municipi - e dei mutamenti, dai contorni meno definibili, che si determinano nelle aree rurali.

Nell'ampia introduzione, che tuttavia in diversi passaggi assume il carattere di riflessione conclusiva, l'A. enuncia i principali problemi storiografici tuttora aperti, problemi che hanno come denominatore comune - e lo individuano come cruciale nodo interpretativo - la comprensione sempre più precisa del rapporto fra nuovo e vecchio ordinamento; anche per gli insediamenti rurali che si è soliti riferire alla colonizzazione romana viene avanzato il dubbio che essi si pongano in linea di continuità con forme insediative preromane. Pure nel caso di un centro coloniale come Luni l'A. ritiene, sulla base delle sue conoscenze sulla ceramica di uso comune, che sia lecito interrogarsi sui rapporti intrattenuti, a partire dagli anni immediatamente successivi alla fondazione della città, con l'elemento indigeno.

Il carattere discontinuo che è tipico della documentazione archeologica - è anche da tenere presente che tranne nel caso di alcuni contesti recentemente indagati la cui conoscenza consente di delineare un quadro degli scambi commerciali in età repubblicana sulla base dei reperti ceramici, il censimento è stato svolto sull'edito - condiziona fortemente la nostra percezione dei fenomeni storici. Ma la corretta impostazione dei problemi, frutto della riflessione sulle conoscenze possedute, giova alla ricerca quanto la presentazione di problematiche già risolte.

MARIA PIA ROSSIGNANI

Università Cattolica di Milano
Centro Studi Lunensi